

L'astuta ragazzina

Erano lì seduti da un bel po' di tempo: quattro adulti rilassati con dei bambini in procinto di crescere. Avevano mangiato una buona pizza ed ora, chiacchierando nell'attesa del dolce, sorseggiavano birra. I ragazzini si erano alzati dal tavolo da tempo e scorrazzavano nella piazzetta come puledri impazziti. Quanta gioiosa energia in quella serata estiva.

L'astuta ragazzina si avvicinò saltellando allegramente, si fermò davanti al tavolo e disse a suo padre: "Papà, voglio anch'io la maglietta di Che Guevara come Lorenzo. Me la compri?".

Luca, sebbene pigramente disteso sulla sedia, ebbe un sussulto e, prima che il padre della piccola potesse rispondere, intervenne, trascinato da un impulso educativo motivato da chissà quale ignota urgenza. "Isabella, ma tu lo sai chi è stato Che Guevara?", le chiese. Poi proseguì senza attendere risposta, raccontandole con garbo ed energia la storia, le speranze, il raccapriccio delle rivoluzioni, gli errori dei governi e degli uomini.

La fanciulla era rimasta educatamente in piedi, tenendo un portamento serio e le mani dietro la schiena. La sua figurina snella si ergeva solenne, lontana dagli schiamazzi degli altri bambini intenti a giocare. Fissava Luca con i suoi occhioni blu e non perdeva una parola. Luca cercava di usare un linguaggio chiaro, senza nominare pensatori o teorie che certamente erano sconosciuti ad una bambina di seconda media.

"Vedi", le disse continuando a spiegare, "capire le ragioni ed i torti delle persone è una faccenda complicata; la verità è quasi sempre sfuggente. Crescendo scoprirai che spesso, ascoltando le ragioni di due parti che si confrontano con sincerità, ti sembrerà che entrambe abbiano buone motivazioni e che magari tutte e due vogliano raggiungere obiettivi più che ragionevoli. Sono certo che qualche volta ti capiterà anche di scoprire all'improvviso che qualcuno che credevi nel torto... era in realtà nel giusto. E allora?!

L'origine del problema sta nel fatto che tutti noi, sin da neonati, veniamo di continuo bersagliati da stimoli e conoscenze tra cui scegliere. Tutti ci sollecitano: i genitori, la famiglia, la scuola, gli amici, la società, il mondo fisico (caldo, freddo, dolore, piacere, e così via). La nostra mente, seguendo un processo naturale e automatico, interpreta senza sosta tutti questi segnali e, per confronto, divide il giusto dallo sbagliato: mi fa bene, mi fa male; sto meglio, sto peggio; piace agli altri, non piace... Insomma, noi scegliamo di continuo cosa accettare come vero e cosa rifiutare come falso, e pian piano diventiamo adulti che sanno decidere.

Purtroppo, in tutto ciò che rifiutiamo come sbagliato o falso, c'è sempre una parte, piccola o grande, di giusto o di vero. Al contrario, per tutto ciò che accettiamo come vero, c'è sempre una parte falsa di cui ci disinteressiamo. Così, scegliendo solo una parte degli opposti punti di vista sulla realtà, accade che non siamo in grado di mettere insieme tutti i pezzi di ciò che è giusto. E non sappiamo più arrivare alla verità.

D'altra parte, però, è essenziale che decidiamo cosa è giusto e cosa è sbagliato per noi. Se non lo facessimo non riusciremmo a fare mai delle scelte, in nessun momento nella nostra vita. Resteremmo lì bloccati, indecisi per sempre, spenti. Non sapremmo neanche difenderci dal vento o... dalle belve feroci.

Ti debbo dire che... non sono certo che sia possibile capire veramente cosa è giusto e cosa non lo è, e non ho ancora scoperto cos'è la verità...". Luca si inceppò un istante, mentre il suo sguardo si perdeva lontano, oltre il viso della piccola.

Si scosse, riprendendo a parlare di scatto: "comunque di una cosa sono certo: per scegliere di aderire ad un pensiero politico è necessario crescere e imparare molte cose. Insomma, per decidere se scegliere Che Guevara e la rivoluzione credo proprio che dovresti aspettare". Luca si sentì di colpo stanco e si fermò a fare un profondo respiro; solo allora si rese conto che aveva raccontato il suo pensiero tutto d'un fiato, in apnea.

“Va bene”, disse Isabella a quel punto, “mi hai convinto: aspetterò. Però voglio una maglietta con Carlo Marx, e la voglio azzurra”. Ciò detto, l’astuta ragazzina si girò su se stessa e saltellò via allegramente senza attendere oltre.



*Ho visto antiche cose fuggire
Olio su tela 30x40*